

Le opinioni  
espresse in questa  
pagina non impegnano  
la linea del giornale

# Opinioni

Una lettera aperta per fermare la centrale a carbone

## La centrale di Cerano una sciagurata iniziativa

Riceviamo e pubblichiamo questa «lettera aperta» inviata dal prof. Cosimo Loré, medico legale criminologo, titolare della Cattedra di medicina criminologica dell'Università degli studi di Siena.

di COSIMO LORE

Sulla «questione» della centrale a carbone tanto è stato scritto che, ove si considerasse il «tema» sotto un certo profilo di consumismo delle «idee» e degli «atti» umani, vi sarebbe da riflettere sulla opportunità di insistere su tale argomento. Ma così non è e non deve essere perché il profilo prioritario e primario è quello dello «stato di necessità», una condizione cioè di pericolo reale e grave, imminente e permanente per la salute e la vita delle popolazioni esposte ai molteplici e multiformi effetti che l'entrata in funzione di detta opera comporterebbe.

Data la mia specifica competenza posso a maggior ragione affermare che solo chi sia incapace di intendere e di volere o chi desideri la propria e altrui rovina acconsentirebbe al varo di una sì sciagurata iniziativa, anzi non vi si opporrebbe con tutte le sue forze.

Eppure, più d'uno agisce addirittura in senso contrario, cercando di favorire l'«impresa» e boicottando perfino i doverosi interventi dei tecnici, degli scienziati che anche in recenti rapporti ufficiali hanno affermato verità che, data la posta in gioco, è da «criminali», e della peggior specie, mettere in dubbio (a mio avviso la parola «criminale» può e deve avere l'unico significato di «persona che intenzionalmente agisce contro la vita e la salute della gente», con l'aggravante e non certo l'attenuante di essere in posizioni meno sindacabili e di produrre danni in modo più subdolo e di portata maggiore quanto a numero di cittadini colpiti e a tempi di comparsa degli effetti).

E' drammatico oltre che ignobile che il «peso» di una simile battaglia, combattuta nell'interesse di tutti, debba far carico a pochi volontari, come il medico Cerfeda che generosamente ha ripetuto accorati quanto inascoltati ap-

PELLI proprio su queste pagine! Ben diverse le «voci» degli altri, a cominciare dal principale responsabile, l'Enel, che ha perfino adito le vie legali perché si è ritenuto danneggiato dai ritardi dovuti ai periodi di forzata sosta nella effettuazione dei lavori di costruzione! Direbbe il Manzoni: il prepotente offende e si ritiene offeso! Quindi le forze politiche e sindacali i cui contraddittori interventi si spiegano solo con la «ragion di Stato»...che nulla ha di ragionevole se non l'appetito verso un pronto profitto economico ed elettorale! E poi la «gente», anch'essa troppe volte affetta dalla miopia del consumismo, dei vantaggi economici, del posto di lavoro (ma a che serve una lampadina luminosa in una casa avvelenata dall'inquinamento ambientale? a che serve lavorare e guadagnare se i «beni» di prima, preliminare, necessità, la vita e la salute, vengono meno e non c'è somma di denaro che possa consentirne l'acquisto?). Allora anche il nazismo - a valutare solo con il metro del potere e del denaro - fu positivo! Allora anche le camere a gas sono apprezzabili perché per la loro realizzazione e attivazione furono indubbiamente impiegati e salariati molti «padri di famiglia»! Dov'è la differenza, se non nel fatto che le vittime di tali «attività» sono più evidenti, in un certo senso nel fatto che gli aguzzini furono più «deali»?

A qualcuno queste osservazioni potrebbero parere non pertinenti rispetto alla mia qualifica professionale (scrivo innanzitutto come cittadino), ma - in tal caso - si sbaglierebbe, e non poco, posto che la «medicina legale» altro non è che la ricerca di giuste regole per il convivere civile ogni qualvolta entrino in gioco i beni di cui si parla, la vita e la salute dell'uomo (e per «criminologia» si debba intendere quello che ho spiegato a proposito del significato del termine «criminale»); basti pensare che una volta la medicina legale si chiamava «medicina politica». Quanto al «tono» delle presenti osservazioni, vorrei domandare che «tono» si debba e si possa usare quando si sta perpetrando con protervia la commissione di un «crimi-

ne» che colpisce chiunque sia residente in una regione delle dimensioni del Salento (a parte il fatto che chi scrive, date le robuste radici salentine di cui è dotato ed il «pezzo di terra» che ivi possiede, si sente «toccato nel vivo»).

Non è più - in altri termini - il tempo dei bei componimenti, delle esercitazioni accademiche, è il momento - perché il tempo «stringe» di dire, anzi di ripetere la verità affinché i «mascalzoni» (quelli veri, quelli «furbi») siano «assicurati alla Giustizia» (quella vera, quella che reprime innanzitutto e soprattutto i delitti contro la salute, la vita, l'ambiente), e sia, quindi, «assicurata» la speranza di chi chiede che cessino le truffe sulla pelle della gente.

Credo che questa «lettera aperta» rappresenti solo un piccolo, parziale, tributo che tutti saremmo tenuti a pagare, prima di tutto nel nostro interesse, quello vero, che - se non siamo dei «pazzi» - dovremmo riconoscere non certo nel denaro, o nelle apparenze ma nella logica premessa per «tutto il resto», la possibilità di sopravvivenza dell'Uomo sulla Terra.

Non a caso, l'Università di Siena, che rappresento, ha voluto iniziare l'anno accademico 1986-1987 con una «prolusione» del prof. Enzo Tiezzi su «I limiti biofisici della terra e la rilettura delle categorie spazio-tempo»: ed invito chiunque mi legge a riflettere sulle parole con cui si è concluso il solenne discorso tenuto nell'Aula Magna della mia Università il 25 gennaio 1987: «...La responsabilità ambientale assume quindi un ruolo fondamentale nelle scelte politiche ed economiche e si pone con urgenza il problema della penetrazione, a tutti i livelli, di una seria cultura ecologista. Le nuove condizioni del pianeta, aggredito da un modello energetico concentrato in megaimpianti, sono cambiate radicalmente in pochi anni. La pioggia che cade sul pianeta ha oggi un'acidità oltre 10 volte superiore alla pioggia che cadeva ai tempi dei nostri nonni e le centrali a carbone hanno su questo processo un effetto dirimente...».